

QUADRANTE

La legge dei cristiani

Il rilievo che distacca la domenica di Pentecoste dalla successione delle altre domeniche sta divenendo sempre più tenue e scolorito nella coscienza dei fedeli.

Ordinariamente essi sanno in modo generico che la Pentecoste è una delle feste principali dell'anno cristiano. Un minimo di riflessione personale può portarli poi a considerarla come il giorno sacro alla terza Persona Divina: ma è una devozione poco agevole, perchè lo Spirito Santo è quel misterioso Dono dell'Amore in cui con fatica solo alla luce della fede si riesce a ravvisare l'intensità di un volto personale (con più fatica, ad esempio, che non nella figura di un santo particolarmente venerato). Al fondo di questa lacuna spirituale vi è indubbiamente una catechesi insufficiente. Siamo abituati a considerare la vita di Gesù un episodio sfolgorante e isolato nella storia religiosa del mondo, che ha mutato una volta per tutte la sorte delle nostre anime: da allora la vita di ciascuno

si decide in un dialogo a tu per tu col Signore, in cui l'uomo accetta la propria parte quotidiana di sofferenze e di fatiche come un modo di rimanere presente sotto la croce di Gesù, e il Signore gli dona in cambio il trionfo glorioso che è frutto della sua passione. Non siamo abituati invece a vedere la vita di Gesù come il momento capitale — diviso esso stesso in fasi teologicamente distinte — di una lunga economia della salvezza, che risale almeno fino alla vocazione di Abramo come termine di partenza storicamente raggiungibile, e si conclude con la Pentecoste; e poi di lì, con un balzo di secoli che attraversa la testimonianza della Chiesa a tutte le genti, termina nel Ritorno finale del Signore. Ma c'è una ragione pratica più vera, oltre al difetto di catechesi. La Pentecoste ci rimane estranea perchè l'effusione dello Spirito, è Dono divino dell'Amore: invece stiamo diventando ogni giorno più duri e insensibili l'uno riguardo all'altro.

Limitiamo le nostre constatazioni all'Italia, per rimanere alla esperienza che ci sta sotto gli occhi. L'impressionante passo in avanti di questi ultimi quindici anni, dall'abisso della guerra a oggi, è avvenuto attraverso uno schermo pesante di ostilità, di spietatezze, di risentimenti: di modo che il relativo miglioramento che in qualche modo ha raggiunto tutti gli angoli del paese pare che abbia accresciuto in mezzo a noi l'animosità e il malanimo, come se le ragioni di una convivenza cordiale, invece che diventar più intense si fossero isterilite. C'è di mezzo il comunismo, è chiaro: ma non è tutto lì. Troppa parte di quel progresso è stata computata

ARSENALE

« Leggere »

Il numero di maggio di « Leggere » si apre con un fondo di Valerio Volpini dedicato alla Resistenza quale punto fermo per la nostra storia e per quella d'Europa. In seguito Pietro Prini analizza come nella filosofia contemporanea siano maturate le condizioni perchè il problema filosofico dell'esperienza religiosa sia posto nei suoi termini autentici. Ad « Illuminismo e Cristianesimo », opera in tre volumi di Bianca Magnani pubblicata di recente dalla Morcelliana, è dedicato un lungo articolo, e così pure ai « Fondamenti del giudizio estetico » inchiesta apparsa da Cappelli cui hanno partecipato anche Apollonio, Béguin, Camilucci, Daniel Rops, Duhamel, Fenu, Francia, Guasco, Marcel, Mauriac, Piccioni, Rigobello, Rosadoni, Sciacca, Stefanini, Volpini. Nazareno Fabbretti ricorda in un densissimo articolo don Primo Mazzolari, De Stefanis informa del recente importante convegno del Mulino. Giorgio Calcagno commenta la stagione teatrale dominata da opere tratte dalla letteratura, Gino Nogara il Festival internazionale di musica contemporanea. Aldo Camerino ripropone Gadda e Simonetti un nuovo poeta, Paolo Volponi. La rassegna delle riviste dedica spazio ai fascicoli di *Aut-Aut*, *Sipario*, *Testimonianze*, *Segnacolo*, *Approdo letterario* e *Paragone*. La copertina è di Caraceni. Dodici fitte pagine del numero sono dedicate alla bibliografia: vi sono recensite una cinquantina di opere recentemente apparse.

Ricordo di Piacentini

L'Accademia nazionale di San Lu-

L'Accademia nazionale di San Luca, ricorrendo il primo anniversario della morte dell'architetto Marcello Piacentini, ha voluto ricordarlo con uno scritto dell'accademico professor Vittorio Baglio Morpurgo, preside della facoltà di architettura di Roma. Presentando alcune riproduzioni delle sue opere — tra le quali la sede di Roma della Banca d'Italia, la chiesa di Cristo Re, la Casa madre dei mutilati, la sede della Banca nazionale del Lavoro, il palazzo del rettorato della Città universitaria, la cappella della Città universitaria, l'auditorium Pio XI in via della Conciliazione, l'originario prospetto del cinema Corso, il palazzetto Paris in via Giulia, i centri di Bergamo e di Brescia ed altre minori che pur valgono ad illustrare l'opera dell'artista — il preside della facoltà di architettura ha ricordato che « durante il periodo di trasformazione politico-economica ed intellettuale intercorso fra le 2 guerre in Italia, l'architettura fu dominata dalla personalità di Marcello Piacentini » e come nella carica di segretario per le arti dell'accademia d'Italia, la giovanilità di spirito del Piacentini si manifestasse per la larga apertura verso ogni espressione che recasse in sé fermento di vita senza esclusione di tendenze e di stile. « avviando alla notorietà artisti non ancora affermatasi e meritevoli e sollecitando per essi incarichi di lavoro ».

Premio Vallombrosa

Il Centro culturale artistico di Vallombrosa indice il IX « Premio Vallombrosa di poesia », a carattere nazionale, per un volume di liriche edite dal 1. luglio 1960 al 31 giugno 1961. Il premio, indivisibile, è di un milione. I volumi concorrenti dovranno essere inviati in sedici copie ciascuno alla segreteria del premio presso la sede del Centro culturale artistico di Vallombrosa (via Venezia, 10 - Firenze) entro le ore 12 del 5 luglio 1961. La proclamazione e premiazione del vincitore avverrà nell'antica biblioteca dell'Abbazia di Vallombrosa il 20 agosto. La giuria è composta da Carlo Betocchi, Piero Bigongiari, Romano Bilenchi, Carlo Bo, Giorgio Caproni, Alfonso Gatto, Mario Luzi, Oreste Macri, Aldo Palazzeschi, Geno Pampaloni, Leone Piccioni, Vittorio Sereni, Leone Traverso, Giuseppe Ungaretti e Diego Valeri.

Nuove pubblicazioni

L'editrice Zanichelli annuncia fra le altre la pubblicazione de « I carteggi di Cavour », in sedici volumi rilegati, nell'edizione predisposta per il centenario dell'Unità d'Italia; e così « Le poesie di Nigra », l'intelligente diplomatico collaboratore di Cavour; quindi « L'Atlante geografico illustrato Zanichelli »; « Il disegno tecnico » di Panazza e Carrioli; « Analisi logica » di M. C. Dore; « Aevum » di Fausto Prati; « Tre poeti: Carducci, Pascoli, D'Annunzio » di D. Andreucci; « Dal Carducci ai contemporanei » di Getto e Portinari; « Algebra » di U. Forti.

intense si fossero isterilite. C'è di mezzo il comunismo, è chiaro: ma non è tutto lì. Troppa parte di quel progresso è stata compiuta contro voglia: difendendosi disperatamente dalla pressione degli avvenimenti, o almeno avanzando solo per timore di non rimanere sorpassati. Tocca tenere conto di nuovi interlocutori, tradizionalmente esclusi da ogni partecipazione alla vita pubblica; e al tempo stesso si è a corto di mezzi che mantengano efficienti le proprie ragioni di prestigio.

Può valere ad esempio — forse non sproporzionato — il fatto che la nostra vita politica sia oggi così rigidamente bloccata non per un immobile gioco di calcoli parlamentari ma perchè la capacità di intesa tra gli italiani sembrano ormai arrivate al margine estremo, sicchè la conversazione si svolge all'interno di blocchi chiusi, che rimangono estranei e incomprensibili l'uno all'altro. Questo difetto è difetto di amore: non si dimostra di voler bene al prossimo con dei segni patetici e inconcludenti di condiscendenza, ma accollandone la presenza e rispettandone il dialogo.

Ha perso d'importanza in mezzo a noi la Pentecoste perchè è precisamente la festa dell'amore cristiano. La sua prima celebrazione, dieci giorni dopo il ritorno al cielo del Risorto si è svolta a modo di una conversazione aperta senza limiti: dove tutti si cercano e si comprendono, dove nessuno si isola nel suo sentimento di estraneo. « Furono tutti colmi di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in lingue diverse, secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi. Ora c'erano, dimoranti a Gerusalemme, Giudei, uomini pii da ogni nazione che sta sotto il cielo... s'adunò la folla e rimase confusa perchè ciascuno li udiva parlare nella propria lingua » (Atti 2, 4-6).

Si parla volentieri della Pentecoste come il luogo della testimonianza cristiana. « Voi dovete essermi testimoni di tutto ciò, e perciò invio su di voi Colui che è stato promesso dal Padre mio » (Marco 24, 48-49). E di nuovo, sul momento di lasciarli Gesù conferma: « Riceverete la potenza dello Spirito Santo che quando sia giunto su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra ». Ma la prima testimonianza che dobbiamo dare è quella dell'amore: « Vi do una legge nuova, di amarvi l'un l'altro: come io vi ho amati, proprio perchè vi amaste l'un l'altro. Da questo precisamente verranno tutti a sapere che siete miei discepoli, dal fatto che possedete amore l'uno per l'altro ».

SAVERIO CORRADINO